



FOCUS DIAZ

ISTITUTO COMPRENSIVO A. DIAZ

Attività - Progetti - Eventi - Laboratori - Uscite didattiche - Notizie brevi - Rassegna stampa

CIAO SCUOLA!

Eccoci qui con la nostra **nuova edizione del giornalino FOCUS DIAZ**, scritto durante il nostro **laboratorio "GIORNALISTI IN ERBA"**.

Vogliamo presentarvelo, vi potrà far vivere il magnifico viaggio che abbiamo fatto noi ragazzi di scuola primaria e secondaria nel mondo del giornalismo. Tutti insieme **abbiamo raccontato la vita della nostra scuola: i progetti, le gite, gli incontri importanti e gli appuntamenti speciali** (...come il passaggio della fiamma olimpica a Meda e la posa delle pietre d'inciampo), **uno speciale dedicato al disastro Icmesa, alcune nostre opinioni su compiti, videogiochi e telefoni a scuola, le testimonianze dell'Erasmus+ e tante interviste a persone speciali** che rendono la nostra scuola fantastica!

All'inizio ci sembrava un'impresa impossibile da realizzare, invece no! Ogni settimana **abbiamo fatto le riunioni di redazione**, interessanti e divertenti, durante le quali **abbiamo preso tanti appunti sui nostri taccuini**, abbiamo imparato a **scrivere articoli sulla vita scolastica e non solo**, ci siamo emozionati a fare **tante interviste**, abbiamo capito la differenza tra **opinioni e notizie** e ci siamo occupati anche dell'**impaginazione grafica**. Come una **VERA REDAZIONE** tra noi c'è chi dirige i lavori, c'è chi ama scrivere storie e temi importanti, c'è chi preferisce disegnare e fotografare, c'è chi si occupa di sport, chi di musica e chi di reportage....e c'è anche chi corregge le bozze!

Questo giornalino è una nostra "creatura", ma non è solo nostro, **è di tutto l'Istituto Diaz**, raccontato con la nostra voce allegra (speriamo!), giovane ed emozionata... Ci auguriamo che vi piaccia e che vi possa far vivere molte emozioni!

BUONA LETTURA!!!

La redazione dei Giornalisti in erba





Summary

- Il nostro editoriale p. 1
- La nostra Dirigente si racconta p. 3
- Erasmus+ ... Grecia, Polonia, Francia p. 4
- Dietro le quinte della scuola: incontro con la Prof Greco p. 5
- Compiti a casa, cellulari e videogiochi...cosa ne pensiamo p. 6
- Fari puntati sulla scuola primaria p. 7
- I bambini devono entrare a scuola con il sorriso p. 8
- 50 anni dal disastro ICMESA p. 9-10
- Posa delle pietre d'inciampo a Meda p. 11
- La fiamma olimpica passa da Meda p. 12
- Incontro con un campione p. 13
- La gita in Val Formazza p. 14
- Sulle note dell'IC Diaz p. 15
- La vita l'è bela p. 16
- Flash Meda p. 17
- Fresh News p. 18

LA NOSTRA REDAZIONE

- **Direttore editoriale e caporedattore:** *Simona Cozzi*
 - **Coordinamento editoriale e redazionale:** *Gisella Balzarotti, Paolo Torlasco*
 - **Giornalisti, redattori, reporter, inviati speciali, illustratori, grafici, correttori di bozze:** *Celeste Balestrini, Camilla Bizzarri, Tommaso Cavallaro, Samuele De Vito, Ilham Er Raqoui, Mya Ferri, Edoardo Gentilini, Sara Guidi, Alice Mauri, Micol Meroni, Pietro Orsi*
- FOCUS DIAZ: © Riproduzione riservata**





LA NOSTRA DIRIGENTE SI RACCONTA: INTERVISTA ALLA DOTTORESSA CEREDA

*A cura dei ragazzi del laboratorio
"Giornalisti in erba"*

Il 15 gennaio abbiamo incontrato la nostra Dirigente, la dottoressa Valeria Cereda, per farle qualche domanda sulla scuola, sul suo lavoro e sul futuro. Risultato? **Una persona simpatica e appassionata, ben diversa dall'immagine seria e distante che ci aspettavamo!**

Da tre anni alla guida dell'IC Diaz di Meda, la dottoressa Cereda ci ha spiegato che il suo obiettivo principale è **creare un ambiente sereno e offrire opportunità a tutti gli studenti**. Tra le innovazioni che ha portato nella nostra scuola spiccano **l'accreditamento Erasmus+, il laboratorio di cinematografia, il corso ICDL e proprio il nostro laboratorio di giornalismo**.

Non mancano però le difficoltà: la Dirigente ci ha confessato che le decisioni più complesse sono quelle che coinvolgono tutti, dai progetti ai concorsi, fino alle scelte che riguardano i docenti. «Non sono mai decisioni facili», ha ammesso.

Quando le abbiamo chiesto **cosa si aspetta da noi ragazzi**, la risposta è stata chiara: **crescere sia dal punto di vista emotivo, sia nelle conoscenze e nelle relazioni**. Il suo consiglio per vivere meglio la scuola? **Fidarsi degli adulti e ascoltare i loro consigli**.

Guardando al futuro, **la Dirigente sogna di introdurre attività legate alla salute, come il pronto soccorso pediatrico, e di continuare il percorso Erasmus+ che ci ha già portato in Grecia e in Francia**. Sul fronte tecnologico, non ha dubbi: **l'intelligenza artificiale cambierà la scuola, ma il rapporto umano resterà sempre al centro**.

Rispetto alla scuola di quando era studentessa, le cose sono cambiate moltissimo: il rapporto con i professori era molto più distaccato, non esistevano le prove Invalsi e le scuole inoltre non erano collegate, **oggi invece si collabora e c'è il piacere del confronto**.

Tra i ricordi di questi tre anni, **il più doloroso è l'alluvione che ha colpito Meda nel settembre 2025. Il più bello? «Tante cose: le feste, i viaggi, le borse di studio... tutto ciò che offriamo a voi studenti per crescere»**.

GRAZIE, PRESIDE, PER IL TEMPO CHE CI HA DEDICATO!



La Dirigente Valeria Cereda con i ragazzi della scuola secondaria durante lo stage linguistico a Valencia.





ERASMUS+....GRECIA, POLONIA E FRANCIA



Creta - Professoressa Mazzola

La mobilità di gruppo Erasmus+ a Creta è stata un'esperienza internazionale arricchente dal punto di vista sia professionale sia umano sia per me docente sia per i nostri alunni. Abbiamo avuto l'opportunità di confrontarci e collaborare con scuole provenienti da Grecia, Belgio e Repubblica Ceca in un contesto accogliente, motivante ed inclusivo.



Nizza - CELESTE, 10 anni

Il viaggio in pullman per arrivare a Nizza è stato lunghissimo ma alla fine siamo arrivati e la nostra avventura è finalmente iniziata! La splendida Costa Azzurra è stata una bellissima esperienza e la rifarei altre mille volte!

Nizza - MYA, 10 anni

L'esperienza di questo viaggio è stata molto bella, in particolare il secondo giorno, abbiamo fatto una caccia al tesoro con gli studenti francesi in piazza Garibaldi, che ci ha divertito molto. Abbiamo visitato i vicoli del centro della città e abbiamo fatto molte foto, è stato un bellissimo scambio culturale che mi ha arricchito molto!

Nizza - SARA, 10 anni

Il secondo giorno siamo andati in riva al mare, che era molto agitato per il forte vento. Che paura! Nel centro della città abbiamo comprato tanti souvenir e la sera siamo andati a mangiare in un ristorante italiano. Mi sono divertita moltissimo!

POLONIA - Professoressa Balzarotti

Ho accolto gli amici polacchi con entusiasmo. Insieme ai miei studenti della classe 3^B ho preparato una lezione CLIL di storia: ci siamo confrontati sull'importanza dell'identità nazionale e abbiamo condiviso anche valori comuni e figure significative che ci accomunano. Il ricordo di Papa Giovanni Paolo II, nato in Polonia ma Pontefice a Roma, ha suscitato commozione nella delegazione polacca e ha contribuito a farci sentire uniti, pur nelle nostre reciproche diversità.



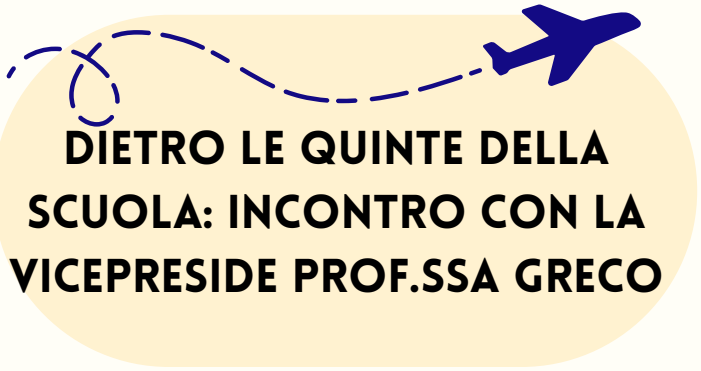
Creta - EDOARDO, 13 anni

Il viaggio a Creta è stato un viaggio magnifico, dove ho imparato la sua stupenda cultura e un po' della sua lingua, mi sono fatto molti amici anche stranieri e ho condiviso ricordi indimenticabili!

Creta - Professoressa Mascheroni

Esperienza Erasmus+ a Creta molto positiva: un autentico scambio con scuole europee, tra attività condivise, collaborazione e confronto culturale. Dopo l'iniziale timidezza nell'inglese, i ragazzi si sono aperti, creando legami e vivendo insieme la scoperta di città e siti archeologici.



DIETRO LE QUINTE DELLA SCUOLA: INCONTRO CON LA VICEPRESIDE PROF.SSA GRECO

A cura dei ragazzi della secondaria del laboratorio "Giornalisti in erba"

Il 18 febbraio abbiamo incontrato la Prof.ssa Maria Greco, vicepresidente dell'IC "A. Diaz", per scoprire chi si nasconde dietro le quinte della nostra scuola. La professoressa ci ha accolto con grande disponibilità e ci ha raccontato la sua esperienza con sincerità e simpatia.

Chi è la vicepresidente? La Prof.ssa Greco ricopre questo ruolo dal 2021, dopo anni di insegnamento dello spagnolo. Un cambiamento importante: **"Ho capito che non potevo esercitare entrambe le funzioni, erano troppo impegnative"**, ci ha spiegato che è stata nominata vicepresidente dalla precedente dirigente e confermata dall'attuale, Prof.ssa Cereda, di cui si è guadagnata la fiducia. Ci ha anche raccontato una curiosità: "Da quando il mio luogo di lavoro non è più la classe ma l'ufficio, la mia voce è meno sollecitata e quindi devo curarla meno!".

UN LAVORO DIETRO LE QUINTE

Il suo ruolo è molto più ampio di quanto immaginavamo: gestisce le circolari, crea gli account istituzionali di docenti e alunni, organizza gli orari, coordina gli eventi e supporta la dirigente in ogni momento. Un lavoro che continua anche d'estate. **La parte meno piacevole?** Essere chiamata per problemi disciplinari. **Quella più bella?** Organizzare le feste scolastiche per colleghi e studenti.



I PROGETTI CHE RENDONO GRANDE LA NOSTRA SCUOLA

Secondo la vicepresidente, ciò che distingue l'IC Diaz è la sua vocazione alla progettualità. A partire dal recente **progetto internazionalizzazione**, che dà prestigio alla nostra scuola rispetto a quelle presenti sul territorio, **il progetto raccordo, il progetto orientamento, l'accoglienza degli alunni stranieri, il progetto legalità e bullismo, il progetto sport** che include anche lo stage in barca a vela.

ERASMUS+: UN'AVVENTURA INTERNAZIONALE

Uno dei fiori all'occhiello è il progetto Erasmus+. Nell'ottobre 2025 abbiamo ospitato studenti dalla Polonia, a gennaio 2026 una delegazione da Nizza. A marzo 18 alunni sono andati a Nizza, ad aprile un piccolo gruppo di bambini dell'infanzia è stato in Spagna per la prima volta, a maggio altri 14 studenti hanno visitato Alicante. Tutte esperienze indimenticabili, che hanno permesso ai nostri alunni di comunicare con alunni di altre nazionalità e scoprire nuove culture.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE: OPPORTUNITÀ O RISCHIO?

La Prof.ssa Greco e la Dirigente hanno partecipato a un convegno sull'AI all'istituto Majorana di Brindisi. Il messaggio è chiaro: «L'intelligenza artificiale è molto pericolosa perché quello che digitiamo naviga in rete senza che si sappia dove finisce». La scuola sta però valutando di entrare in una rete di istituti per creare contenuti didattici digitali in modo sicuro e protetto.

GRAZIE, PROF.SSA GRECO, PER IL SUO LAVORO!





COMPITI A CASA, CELLULARI E VIDEO GIOCHI...

COSA NE PENSIAMO?



*Durante le nostre lezioni di giornalismo abbiamo anche imparato a distinguere la differenza tra le **notizie** e le **opinioni**. Abbiamo selezionato tre articoli scritti da noi ragazzi su tre argomenti che i grandi affrontano sempre: compiti a casa, cellulari a scuola e utilizzo dei videogiochi... Queste sono le nostre opinioni...e voi cosa ne pensate?*

COMPITI A CASA: SONO DAVVERO NECESSARI?

Molti studenti si chiedono se i compiti a casa siano indispensabili. A volte, dopo tante ore di scuola, si è stanchi e sarebbe bello avere del tempo libero per giocare con gli amici, fare sport, stare in famiglia o semplicemente rilassarsi. Nonostante questo, i compiti sono molto utili, per esempio, per ripassare o esercitarsi su quello che non ci riesce bene. Il problema è quando i compiti diventano troppi e ci occupano tantissimo tempo per farli. In questo caso, più che aiutare gli studenti, li stancano e li stressano molto. Dunque, secondo noi, sarebbe meglio assegnare meno compiti, invece di mille pagine di matematica o di italiano. In conclusione, i compiti servono, ma dovrebbero essere assegnati in modo equo e adeguato alle necessità dello studio. Lo studio non dovrebbe mai togliere la bellissima voglia di imparare che ha ognuno di noi.



I VIDEOGIOCHI SONO DAVVERO UNA PERDITA DI TEMPO? SECONDO NOI, NO!

Molti adulti pensano che i videogiochi facciano male e che siano una perdita di tempo. È vero che, se usati in eccesso, possono diventare un problema. Ma secondo noi i videogiochi non sono affatto inutili: dipende da come li usiamo. I videogiochi possono sviluppare capacità utili e importanti: creatività, collaborazione, attenzione e imparare velocemente la lingua inglese. Alcuni videogiochi richiedono di risolvere indovinelli o di collaborare con altri per raggiungere un obiettivo. Il punto non è evitarli, ma saperli gestire. Due ore di fila tutti i giorni sono tantissime e potrebbero danneggiare i nostri occhi, ma un'oretta dopo qualcosa di intenso potrebbe essere un modo per rilassarsi. Bisogna stare attenti a non utilizzare giochi che non sono adatti alla nostra età e fare delle pause. In conclusione, i videogiochi non sono "malvagi": sono solo degli strumenti per divertirsi, ma bisogna usarli con misura e non esagerare ad usarli troppo. E forse, invece di giudicarli, gli adulti dovrebbero provare a giocare con noi almeno una volta.

È GIUSTO USARE IL CELLULARE A SCUOLA?

Negli ultimi anni non possiamo fare a meno del cellulare. Lo usiamo per fare di tutto: chattiamo con i nostri amici, ascoltiamo la nostra musica preferita, ci facciamo le foto e i selfie, a volte lo usiamo anche per fare i compiti. Ma è giusto portarlo a scuola? Secondo noi sì, purché ci siano delle regole di utilizzo. Il cellulare può essere davvero utile perché può aiutarci in molte cose: possiamo cercare moltissime informazioni, possiamo usare il dizionario, farci aiutare da ChatGPT nel fare i compiti più difficili.

Però è anche una fonte di distrazione enorme per la nostra mente: basta anche un messaggio e la nostra concentrazione svanisce. Pensiamo quindi che sia meglio non portarlo spesso a scuola o nello zaino. Per esempio durante le lezioni dovrebbe essere prevalentemente spento, ma potrebbe essere utilizzato per attività scolastiche come ricerche veloci, lavori di coppia, lavori di gruppo, sempre sotto la supervisione degli insegnanti. Il cellulare non è un nemico: è uno strumento e come tutti gli strumenti, sta a noi usarlo con intelligenza.





FARI PUNTATI SULLA SCUOLA PRIMARIA

A CURA DEI BAMBINI DEL LABORATORIO DEI GIORNALISTI IN ERBA

19 febbraio 2026



Intervista alla referente Grazia Maria Frigerio

Oggi siamo andati a bussare alla porta dell'insegnante Grazia Maria Frigerio, la referente della nostra scuola! Lei si occupa di un sacco di cose importanti ogni giorno per far funzionare tutto alla perfezione. Seduti di fronte a lei, abbiamo tirato fuori i nostri taccuini e le abbiamo fatto le domande che avevamo preparato. Ecco quello che ci ha raccontato!

Da quanto tempo sei referente della scuola Diaz?

Sono insegnante da ben 35 anni e da 5 anni ricopro il ruolo di referente del plesso Diaz. Tanti anni di scuola, tanti bambini incontrati!

Cosa fa esattamente una referente?

Il lavoro è davvero vario! Mi assicuro che i bambini siano sempre sorvegliati, organizzo la sostituzione degli insegnanti assenti e gestisco gli orari. Poi sono il punto di riferimento per colleghi, famiglie, collaboratori e anche persone esterne. Insomma, affronto problemi di ogni tipo e rappresento il Dirigente quando serve.



È impegnativo fare la referente?

Sì, tantissimo! Ci vuole responsabilità, tempo, capacità di ascoltare e tanta empatia. Le giornate sono sempre pienuissime. Ma — ci ha detto con un grande sorriso — amo il mio lavoro e soprattutto amo stare con i bambini, che mi riempiono la vita!

Quali sono i progetti più importanti della scuola?

Tutti i progetti sono importanti perché pensano al nostro benessere! Ci sono quelli per imparare meglio l'inglese con insegnanti madrelingua e il CLIL, quelli sulla legalità e il cyberbullismo, i laboratori di scrittura creativa, gli incontri con gli autori, Musikids, l'archeologia, la geologia, i fossili, l'Educazione Civica, il Primo Soccorso, l'Educazione Stradale e le uscite didattiche. Insomma... non ci annoiamo di certo!

Cosa c'è di nuovo quest'anno?

La novità più grande è Erasmus+: a gennaio abbiamo accolto i nostri amici francesi con canzoni e dialoghi in inglese, e a inizio marzo alcuni alunni sono andati a Nizza! Poi c'è eTwinning, una piattaforma europea dove alcune classi quinte hanno condiviso elaborati artistici con alunni di altri Paesi, scritti in inglese. Inoltre, recentemente, abbiamo vissuto un'esperienza di mindfulness con un esperto che ci ha insegnato a conoscere le nostre emozioni e a gestirle meglio. Quest'anno abbiamo anche avuto la fortuna di assistere al passaggio della Fiamma Olimpica — un'occasione unica!

Quali sono gli aspetti positivi e quelli più difficili del suo lavoro?

È bellissimo avere contatti con tantissime persone ed essere utile a tutti. Le cose si complicano quando arrivano situazioni difficili da risolvere subito. Ma in questi anni ho ricevuto supporto, fiducia, rispetto e collaborazione da parte di tutti, grazie a loro è stato possibile affrontare ogni sfida!

GRAZIE, MAESTRA GRAZIA, PER AVERCI APERTO LA PORTA DEL SUO UFFICIO !



"I BAMBINI DEVONO ENTRARE A SCUOLA CON IL SORRISO"

Intervista a Sara Besutti, maestra da 27 anni, coordinatrice pedagogica

Sara Besutti, insegnante di scuola dell'infanzia da 27 anni, è oggi anche **coordinatrice pedagogica**. In questo ruolo rappresenta la nostra scuola all'interno del Coordinamento Pedagogico Territoriale dell'ambito di Seregno, supervisionato dalla Prof.ssa Agnese Infantino dell'Università Bicocca di Milano. Un ruolo che coltiva con **aggiornamento costante, animato dalla volontà di innovare e promuovere il benessere dei bambini**.

Meda, 12 marzo 2026



UNA MAESTRA CHE NON SMETTE MAI DI IMPARARE

"Il mio lavoro mi piace tantissimo, questo mi porta a studiare tantissimo", ci racconta Sara con un entusiasmo che si sente in ogni parola. Dal 2022 ricopre anche il ruolo di **coordinatrice pedagogica**, il che significa una cosa sola: non può mai smettere di studiare e fare formazione. "La formazione è molto importante, poiché aiuta a creare una nuova prospettiva educativa. Le idee che emergono, fondate sulle nuove ricerche in ambito educativo, le metto al servizio della nostra scuola, cercando di dare maggiore rilievo al punto di vista dei bambini e delle bambine, offrendo opportunità rispettose che prendano in considerazione i loro bisogni e i loro interessi". Sara ha abbracciato una filosofia educativa ben precisa: **ascoltare i desideri dei bambini**. "Sto imparando a dare importanza ai desideri dei bambini, per farli stare bene a scuola e curare il loro benessere", spiega.

L'APPRENDIMENTO SCIENTIFICO

Secondo la ricerca nazionale ed internazionale si evidenzia che **i bambini possiedono grandi potenzialità di apprendimento scientifico**, mostrando competenze nel ragionamento e nella costruzione delle idee e interpretazioni sul mondo e i fenomeni naturali, fin dalla prima infanzia. Pertanto è necessario offrire loro occasioni per **sperimentare in modo attivo** e sviluppare un pensiero scientifico.



Sara Besutti insieme ai ragazzi del laboratorio.

LA "CUCINA DI FANGO"

Quindi è necessario predisporre spazi stimolanti, come le cucine di fango in giardino, uno spazio all'aperto dove i bambini possono manipolare terra, acqua, fango. Devono utilizzare materiali destrutturati che permettono di **sperimentare**, fare scoperte e allo stesso tempo di promuovere la creatività. Anche le lenti di ingrandimento, il microscopio e il piano luminoso permettono di approfondire la visione delle cose osservate e porta i **piccoli scienziati** direttamente a fare tante scoperte scientifiche da soli.

UNA SCUOLA CONNESSA AL TERRITORIO

La scuola dell'infanzia Polo non è un'isola. È connessa al territorio, ai nidi, alle famiglie. È in fase di sviluppo un progetto di continuità nido-infanzia: una rete con tutti i nidi di Meda, che sceglieranno un albo illustrato che aiuterà i bambini nel delicato passaggio tra i due mondi scolastici. Un'idea bella, che mette il bambino al centro, i piccoli trascorreranno anche una mattina alla scuola dell'infanzia

TRA GLI ALTRI PROGETTI: PSICOMOTRICITÀ, INGLESE, RACCORDO CON LA SCUOLA PRIMARIA, SVILUPPO DELLE ABILITÀ GRAFICHE E METAFONOLOGICHE.

E per un piccolo gruppo, persino un progetto Erasmus+. **"Ogni bambino è unico e speciale, con i propri bisogni**. I bambini a scuola devono stare bene, entrare con il sorriso e sentirsi bene."

Sara Besutti non insegna solo ai bambini a contare le foglie o a mescolare la terra. Insegna loro a guardare il mondo con curiosità. Ci ha fatto capire che il suo è un lavoro bellissimo!

a cura della redazione





50 anni dal DISASTRO dell'ICMESA

a cura di Edoardo e della Professoressa Balzarotti, classe 3[^]B

IL DISASTRO...

Il 18 marzo 2026 con i miei compagni della classe 3B insieme alla classe 3C, accompagnate dalle nostre docenti, ci siamo recati al Parco Naturale Regionale Bosco delle Querce di Seveso in occasione del **50° anniversario del disastro dell' ICMESA** (Industrie Chimiche Medesi Società Azionaria), un' azienda chimica con sede a Meda ma di proprietà della multinazionale Svizzera Givaudan. La fabbrica produceva diserbanti. Un sabato due operai si accorsero del **surriscaldamento del reattore contenente sostanze chimiche** grazie a un forte odore e a un insistente bruciore agli occhi: la sua valvola di sicurezza si aprì e fece fuoriuscire nell'atmosfera un **gas chiamato diossina, rivelatosi poi molto dannoso. Era il 10 Luglio 1976.** Nei giorni successivi **si verificò una moria di animali, le foglie degli alberi si seccarono e cosa più grave la pelle dei bambini e adolescenti si riempì di bruciature:** si trattava della cloracne. Nelle settimane successive, dopo una serie di rilevazioni e analisi di campioni di carotaggio e oggetti contaminati compiute da esperti, il sindaco del comune di Seveso, su parere delle autorità sanitarie, emise delle ordinanze riguardo alle zone contaminate: gli abitanti della zona A (la più esposta alla diossina) avrebbero dovuto abbandonare le proprie case! I contadini furono costretti a eliminare il proprio bestiame (più di 80.000 animali!) e non poterono più cibarsi dei prodotti dei loro orti. **Una vera calamità!!**



DOPO IL DISASTRO...

Dopo i **provvedimenti d'urgenza**, ci si chiese dove raccogliere il materiale contaminato e **furono costruite due vasche di contenimento**, create con la collaborazione di enti per la ricerca nucleare, all'interno del bosco. **Il terreno, pieno di diossina, venne sostituito con terriccio meno fertilizzato e la parte meno inquinata venne bonificata e trasformata in un parco.** Il nome "Bosco delle querce" venne dato per la diffusa presenza di quest'albero nel territorio. (continua pagina successiva)





(segue) 50 ANNI DAL DISASTRO ICMESA



Noi siamo saliti sopra una delle due vasche e abbiamo potuto osservare **il camino collocato in cima alla "collinetta"** dal quale un tempo fuoriuscivano i gas di decomposizione dei vari composti, ora fortunatamente solo un oggetto di ricordo. Due volte all'anno le acque di scarto del materiale nella vasca vengono aspirate e esaminate. Abbiamo notato come nella parte superiore non ci siano alberi ad alto fusto perché la quantità di terra a chiusura della vasca stessa è limitata. Che emozione osservare **l'ultimo albero rimasto dal giorno del disastro, un pioppo che potrebbe raccontare nel dettaglio cosa è accaduto 50 anni fa e diventare monumento del parco!** Nel corso degli anni il bosco si è animato e hanno trovato dimora roditori, biacchi (una specie di serpente), scoiattoli e addirittura volpi!



DIDATTICA E DIVERTIMENTO

Nel corso della gita due membri della associazione Legambiente ci hanno fornito diverse notizie sul disastro e ci hanno accompagnato per una piacevole passeggiata: ci siamo divertiti un sacco a fare esercizi di ginnastica libera e raccogliere fiori variopinti. Un bel momento di amicizia e condivisione tra compagni fuori dalle aule scolastiche!

ESPERIENZA DA RIPETERE!!





LA SECONDARIA DI I GRADO "ANNA FRANK" PRESENTE ALLA CERIMONIA DI POSA DELLA PIETRA D'INCIAMPO

a cura della Professoressa Balzarotti

Martedì 27 gennaio 2026, in occasione del giorno della Memoria, i membri del CCRR della scuola secondaria di I grado "Anna Frank" hanno ricevuto dal Sindaco di Meda, dott. Luca Santambrogio, l'invito a partecipare alla **cerimonia di Posa della Pietra d'Inciampo in memoria di Pozzoli Angelo, deportato nel 1943 e ucciso in un campo d'internamento.**

Alle ore 11:00 il sindaco del CCRR, Giunti Martina, insieme agli altri membri del CCRR, accompagnati dai docenti prof.ssa Deiana, prof.ssa Balzarotti, prof. Genovese si sono recati presso Piazza della Repubblica e insieme alle autorità cittadine, ai familiari di Angelo, all'ANPI, ad una rappresentanza degli Alpini, ad alcuni allievi delle altre istituzioni scolastiche del Comune e ai medesi presenti, hanno reso **omaggio ad un concittadino, nato a Meda nel 1918 e morto assassinato nel 1944 come Internato Militare Italiano.** Angelo esercitava la professione di cameriere quando fu chiamato alle armi: arruolato nell' 8° Reggimento Fanteria della Divisione "Cuneo" fu inviato prima nel fronte albanese e poi fu trasferito nell'Isola di Samos nel mare Egeo. Dopo l'8 settembre 1943, con la stragrande maggioranza del suo Reggimento, **rifiutò di combattere con i soldati tedeschi; fu catturato e internato in un campo di prigionia sull'isola fino al 3 giugno 1944, e poi deportato sulla terraferma.** Di lui si persero le tracce fino a quando un soldato reduce dalla Campagna di Russia, Secondo Callegaro di Brugine (PD), nel novembre 1945 scrisse al Parroco di Meda, raccontando che era stato testimone della sua morte nel campo di prigionia n. 38 di Reni (URSS - Ucraina).

Lo pregò d'informare la famiglia e di consegnarle i documenti e le foto che erano nel suo portafoglio. Quella testimonianza indica che Angelo si trovasse in un lager serbo e, dopo l'arrivo dei sovietici, **non fu liberato**, ma fu nuovamente deportato ad est con gli altri internati militari. **Ricordando Angelo, facciamo memoria di tanti altri uomini come lui che, privati dello status di prigionieri di guerra, furono classificati dai nazisti come IMI, e costretti a lavorare forzatamente in condizioni disumane, privi di ogni diritto e tutela, in mezzo a sofferenze indicibili, per aver scelto di non collaborare con il regime fascista e con l'esercito tedesco.** "Indossando la fascia tricolore e depositando un fiore vicino alla Pietra d'Inciampo dedicata ad Angelo, accompagnata dalle tristi note musicali del nostro prof. Genovese - afferma Martina - **ho immaginato quali sentimenti avesse potuto provare quest'uomo**, che si è battuto per difendere il valore della libertà ed è stato privato della sua giovinezza e della possibilità di realizzare i suoi sogni". **"Come Sindaca del CCRR non è stato facile leggere il mio intervento, preparato insieme ai miei compagni e alle insegnanti: parole "forti", intense, di omaggio per Angelo e per i tanti caduti in guerra, pronunciate in un rispettoso e totale silenzio** - continua Martina. "Se non fosse stata scritta da parte del testimone della sua morte quella lettera, poi giunta al Parroco del nostro paese, nessuno avrebbe mai saputo nulla di lui e noi giovani non avremmo avuto l'occasione di fermarci a commemorarlo e a ringraziarlo per il dono della sua testimonianza e per l'esempio che ci lascia di amore per la libertà."



Il Sindaco di Meda Luca Santambrogio e la Sindaca del CCRR Martina Giunti omaggiano la memoria di Angelo Pozzoli con un fiore

Una delegazione del CCRR, accompagnati dalle prof.sse Deiana e Balzarotti e dal prof. Genovese.



Un gruppo di Alpini di Meda e una rappresentazione dell'ANPI del Comune



I lavori degli studenti della scuola secondaria "A. Frank", in occasione della Giornata della Memoria



INCONTRO CON UN CAMPIONE



I colori delle cinture nel judo.

C'è chi colleziona figurine, chi sogna di diventare calciatore, e chi invece **ha dedicato tutta la vita a un tatami**. Noi **abbiamo avuto la fortuna di incontrare un vero campione di judo**, uno di quelli che le **medaglie le ha conquistate sul campo**, a suon di cadute, sacrifici e tanta, tanta determinazione.

Oggi ha 64 anni e **non ha ancora appeso il judogi al chiodo**, la sua storia ha tantissimo da raccontare. E noi — armati di domande e di una buona dose di curiosità — gliene abbiamo fatte davvero tante!

Dall'infanzia sul tatami ai momenti più belli e difficili della sua carriera, passando per i segreti di uno sport che **non è solo forza, ma soprattutto testa e cuore**: preparatevi, perché questa intervista è tutta da leggere!

Intervista Meet, 22 gennaio 2026 a cura dei Giornalisti in erba

1) COME SI CHIAMA, QUANTI ANNI HA E QUALE SPORT PRATICA? E DA QUANTI ANNI?

Mi chiamo Riccardo Caldarelli, ho 64 anni e pratico judo da 58 anni.

2) QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DEL JUDO E COME MAI HA SCELTO QUESTO SPORT?

Lo sport lo ha scelto mio papà e il judo è uno sport che richiede rispetto, non è solo lotta.

3) QUALI SONO GLI STUDI E I SACRIFICI CHE HA FATTO?

Ho fatto tanti studi, non uscivo mai, non facevo le gite, non andavo in discoteca, non andavo al cinema mentre i miei amici si divertivano. Non è stata una rinuncia ma una SCELTA.

4) QUALI TRAGUARDI HA OTTENUTO NEL JUDO?

Ho vinto 18 medaglie ai campionati italiani, di cui 6 oro, sono arrivato terzo al campionato europeo Juniores di judo, ma la cosa più importante è stato insegnare agli altri il judo. Fare qualcosa per gli altri è il risultato più grande che ho raggiunto.

5) QUAL È IL RAPPORTO DELLO SPORT CON LA SUA VITA?

Il judo è una parte grandissima della mia vita, insieme alla mia famiglia. Insegno judo da quando ho smesso di fare l'atleta e non riuscirei a immaginare la mia vita senza sport.

6) QUALI VALORI LE HA TRASMESSO E COSA CONSIGLIA A NOI RAGAZZI?

Il judo ti insegna tantissime regole e il rispetto per chi hai davanti, il tuo avversario, così mi sono abituato a rispettare le regole anche nella vita di tutti i giorni. Nel judo, prima di ogni incontro, gli atleti si inchinano in segno di rispetto degli altri. Il judo non è un gioco come altri sport (si dice il gioco della pallavolo, il gioco del calcio...), il judo è solo sport e si pratica.

7) QUALI RICORDI IMPORTANTI HA? HA LEGAMI PERSONALI CON ALTRI CAMPIONI?

I ricordi più belli sono i viaggi che ho fatto in tutto il mondo per le varie gare, a 17/20 anni avevo già girato tutto il mondo e ho nel cuore molte persone che ho incontrato. Avevo tantissime coppe e medaglie, ma un po' di tempo fa ho deciso di buttarne molte, perché ciò che conta sono i trofei che hai nel cuore, non quelli materiali. Ho tanti amici che hanno fatto anche le Olimpiadi, conosco tutta la nazionale di judo. Sono carissimi amici perché abbiamo condiviso sacrifici e scelte, siamo "fratelli di judo" perché la nostra amicizia è profonda.

8) COSA FA ADESSO?

Oggi sono in pensione, ho insegnato educazione motoria per tantissimi anni, ora insegno judo all'università e in palestra, faccio molti stage in giro per l'Italia. All'inizio in palestra avevo 15 iscritti, ora siamo in 200.

GRAZIE MAESTRO RICCARDO! GRAZIE RAGAZZI!



Alcuni stage di judo con piccoli atleti.



LA FIAMMA OLIMPICA PASSA DA MEDA!

A CURA DELLA REDAZIONE

Un giorno storico per la nostra città:

la torcia dei Giochi Olimpici di Milano-Cortina 2026 ha toccato la Brianza

Meda, martedì 3 febbraio 2026

Non capita tutti i giorni di vedere dal vivo la fiamma olimpica. Eppure, martedì 3 febbraio, noi studenti della scuola primaria e secondaria di Meda abbiamo vissuto qualcosa di davvero speciale: la torcia dei Giochi Olimpici Invernali Milano-Cortina 2026 ha attraversato le vie della nostra città! Eravamo in gruppo sul marciapiede da quasi un'ora. Faceva freddo, ma non lo sentivamo perché l'emozione era troppa. **Le bandiere olimpiche e i colori azzurri dell'Italia riempivano la strada:** famiglie, bambini, anziani, tutti fuori di casa per un momento che sapevamo sarebbe durato pochi secondi, ma che avremmo ricordato per sempre. Sono passate molte auto della polizia che ci salutavano, i camion colorati degli sponsor e ad un certo punto si è sentito un applauso crescere da lontano. Abbiamo cominciato a urlare, eccola: **la torcia, luminosa e dorata, portata dalla tedefora, Raffaella Masciadri (ex cestista azzurra), in tuta bianca** che camminava con un sorriso enorme sul viso, che ha passato la fiamma a un'altra tedefora. La fiamma è passata davanti a noi in un istante, ma quell'istante è stato meraviglioso!

Milano-Cortina 2026: perché è importante per noi

Le Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026 sono le prime Olimpiadi invernali ospitate dall'Italia da tantissimi anni. Parliamo di gare di sci, pattinaggio, biathlon, curling, bob, hockey e tanti altri sport che si sono svolti in luoghi bellissimi come le Dolomiti e le Alpi lombarde, a pochi chilometri da casa nostra. Per noi ragazzi della Brianza, questo è stato un momento unico: lo sport di livello mondiale ha bussato alla nostra porta e quella fiamma che abbiamo visto passare per le vie di Meda ne era il primo, meraviglioso segnale.



La tedefora Raffaella Masciadri con Giunti Martina (CCRR)



Da sinistra: la sindaca del CCRR Giunti Martina, il sindaco Luca Santambrogio e una tedefora.

Pietro, 11 anni:
«Mi sono divertito tanto, non pensavo di trovare così tanta gente e credevo che i tedefori arrivassero correndo.»

Tommaso, 13 anni:
«È stato molto bello, tanto caos ma il passaggio della fiaccola mi è piaciuto tanto!»

Celeste, 10 anni:
«Ero felicissima, quanta gioia e quanta gente!»

Ilham, 10 anni:
«Una forte emozione, me la ricorderò per tutta la vita!»

Samuele, 10 anni:
«Wow!!! C'erano tante persone oltre agli sponsor e le macchine della polizia!»

La **fiamma olimpica** è uno dei simboli più antichi e potenti dello **sport mondiale**. Nasce idealmente nell'antica **Grecia**, dove i Greci accendevano un fuoco in onore degli dei durante i Giochi di Olimpia. Nella versione moderna, la tradizione è stata reintrodotta alle Olimpiadi di Berlino del 1936, da allora non si è più fermata. **La fiamma viene accesa a Olimpia**, in Grecia, con i raggi del sole e una parabola speciale. Poi **viaggia attraverso il mondo**, portata da migliaia di **tedefori**, persone scelte per i loro valori, il loro impegno nella comunità o le loro storie straordinarie. **Ogni staffetta è un racconto di umanità.**



Finalmente era arrivato il giorno tanto atteso: 12 febbraio, la gita in Val Formazza! Sveglia all'alba, zaino in spalla e già davanti alla scuola alle 6:30 insieme alla mia classe e alla 2^AC. Eravamo tutti mezzi addormentati. Alle 6:45 siamo saliti sul pullman e siamo partiti. Mentre la maggior parte dei miei compagni dormiva appoggiata al finestrino, io e alcuni amici abbiamo pensato bene di far partire i cori. Con noi c'erano anche i ragazzi del C.A.I., che ci avrebbero accompagnati per tutta la giornata. Dopo due ore di viaggio, tra risate, cori e qualche dormitina, siamo finalmente arrivati a Riale, in Val Formazza. Appena scesi dal pullman, il freddo ci ha investiti in pieno. Benvenuti in montagna! Siamo andati negli spogliatoi a cambiarsi e a infilare le scarpette da sci. Ho approfittato del momento per scattare una foto ricordo con alcuni amici.

Una volta messi gli sci, sono andato subito su una piccola discesa per "scaldarmi". E qui la prima sorpresa: non sono caduto. Io, che sono più da mare che da montagna e non avevo mai messo un paio di sci da fondo in vita mia!



LA GITA IN VAL FORMAZZA

Gita sulla neve delle
classi seconde scuola Anna Frank

Ci siamo poi divisi in gruppi in base al livello con i vari istruttori e siamo partiti. Il mio obiettivo era semplice: non cadere. Risultato? Sono caduto pochissime volte e per me è stata una vittoria. Gli istruttori, vedendo che ce la stavamo cavando, ci hanno portati su un bel dislivello: prima la salita, poi... giù a tutta velocità, con il vento tra i capelli, era bellissimo!

Dopo tanta fatica, era ora di ricaricare le energie: pasta al sugo per tutti!

Ma il momento più divertente della giornata doveva ancora arrivare. Appena i prof ci hanno dato il via, è scoppiata la guerra delle palle di neve tra le due classi. È stato un caos totale, nel senso migliore del termine. Risate, urla, neve dappertutto. Peccato che fosse arrivato il momento di andare.

Con un po' di tristezza siamo risaliti sul pullman per tornare a Meda. Ma anche al ritorno non ci siamo fatti mancare i cori: questa volta dedicati agli accompagnatori del C.A.I., per ringraziarli di una giornata davvero indimenticabile.

Una gita bellissima, divertente e pure impegnativa, soprattutto per il caldo insolito che non ti aspetti in mezzo alla neve. Mi sono divertito tanto!

Un giornalista in erba, classe 2^{AB}



SULLE NOTE DELL'I.C. DIAZ

QUANDO LA MUSICA ENTRA IN CLASSE... NOI FACCIAMO DOMANDE!

C'è una persona nella nostra scuola primaria che riesce a trasformare una normale mattinata in qualcosa di speciale: la nostra specialista di musica! Lei è quella che ci fa scoprire note, ritmi e melodie, e che riesce a coinvolgere anche chi proprio non vuole saperne di musica e strumenti. Abbiamo deciso di conoscerla un po' meglio, al di là delle ore di lezione, e così le abbiamo preparato una bella serie di domande. Com'è nata la sua passione per la musica? Qual è il suo strumento del cuore? E cosa le ha trasmesso la musica? Ne è venuta fuori una chiacchierata davvero interessante, che ci ha fatto capire quanto ci voglia amore, studio e dedizione per fare della musica non solo un hobby, ma una vera e propria professione.

A cura della redazione



Meda, 5 febbraio 2026

1. Quanti anni ha come si chiama e da quanti anni fa musica ?

Mi chiamo Ilaria Luisetto e ho 44 anni ,studio musica da quando avevo 10 anni

Qual è il motivo della decisione di diventare insegnante di musica?

Ho iniziato per caso dopo che me lo hanno proposto, ho provato e mi è piaciuto molto.

2. Quali sono stati gli studi che ha dovuto fare e quali rinunce ha fatto?

Ho studiato pianoforte per 10 anni ed ho preso la specializzazione al Conservatorio di Brescia. Praticavo ginnastica acrobatica e dopo essermi fatta male mi sono dedicata totalmente al pianoforte.

3. Che strumento suona e fa parte di qualche gruppo musicale?

Suono due strumenti : il pianoforte ed il sassofono ma credo che lo strumento più bello sia la voce umana. Ho suonato in diverse bande, attualmente suono nella banda S.Cecilia di Meda, una banda che ha una storia di oltre 100 anni .

4. Cosa insegna nel nostro istituto? Ci può spiegare il progetto?

Nelle scuole primarie Diaz e Polo, in particolare nelle classi quarte e quinte svolgo un progetto denominato "Musikids". È un progetto che, attraverso l'uso del canto e del corpo come strumento, ha lo scopo di avvicinare i ragazzi alla musica. Tale progetto è in atto da oltre 10 anni

5. Qual è il rapporto della musica con la sua vita?

Nella mia vita la musica è molto importante; è il mio lavoro, la mia passione ed è anche il mio hobby. Inoltre la musica riesce a suscitare in me delle emozioni importanti.

6. Quali valori le ha trasmesso la musica e cosa ci consiglia?

La musica mi ha insegnato la perseveranza, la costanza nello studio, la capacità di concentrazione. Mi ha insegnato anche il valore dell' ascolto: quando si suona in gruppo infatti si è tutti diversi e si impara a capirsi ed aiutarsi a vicenda.

7. Ha partecipato a qualche concerto importante e conosce qualche musicista famoso?

Ho partecipato a tantissimi concerti, ma non conosco personalmente alcun musicista famoso. Tuttavia per me i concerti più belli e importanti sono stati quelli eseguiti con i miei due figli.

8. Qual è il suo genere di musica preferito?

Pur avendo studiato molta musica classica il genere che amo di più è la musica leggera. Mi piacciono le melodie e i testi delle canzoni. I miei cantanti preferiti sono i Lumineers e Alfa.

GRAZIE DEL TEMPO CHE CI HA DEDICATO!

A cura degli studenti della scuola primaria



INCONTRO CON IL PROF. GENOVESE:

LA MUSICA COME PASSIONE E PROFESSIONE

Il 18 febbraio 2026, noi ragazzi della classe 1D della scuola Anna Frank abbiamo avuto l'opportunità di intervistare il nostro professore di musica, Giacomo Genovese, che si è reso disponibile e gentile nel rispondere alle nostre curiosità.

Il prof. Genovese suona da ben quindici anni: ha iniziato in seconda media, all'età di dodici anni, e da allora la musica non l'ha più lasciato. Il suo percorso di studi serio e strutturato è iniziato con il Liceo Musicale di Monza, per poi proseguire al prestigioso Conservatorio di Milano, dove ha approfondito la sua formazione.

È stato molto interessante scoprire la storia del nostro professore e capire quanta dedizione ci voglia per diventare musicisti. Un grande grazie al prof. Genovese per la sua disponibilità!

A cura degli alunni della classe 1D

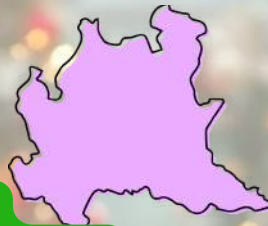


LA VITA L'È BELA!

POESIE IN DIALETTO

Meda, 18 dicembre 2025

In occasione del Natale, noi ragazzi delle classi quinte della scuola primaria siamo andati a trovare gli **anziani della Casa di riposo Besana a Meda**. Abbiamo pensato: cosa c'è di più caldo, di più vero, di più "di casa" di qualche **parola in dialetto**? Il dialetto è la lingua della nonna che racconta, del nonno che scherza, delle cucine che profumano di arrosto. **È la lingua che molti anziani hanno imparato da piccoli**, forse proprio nel periodo natalizio, davanti a un camino o a un presepe. Noi bambini di dialetto ne sappiamo poco! Ma **ci siamo messi a studiare, ci siamo fatti aiutare e abbiamo recitato qualche verso** nella lingua del cuore. **Ai nonni e alle nonne è venuta voglia di sorridere** e noi siamo stati felicissimi perché vuol dire che **abbiamo fatto centro nel loro cuore portando un po' di allegria!**



ME RICORDI CHE A NATAL

Me ricordi che a Natal faseva frécc.
Gh'era la nev e i véder coi stell de giass.
Gh'era el camin
o la stua sempr'acés
e pell di mandaritt a profumass.
La letterina piéna de brillantit
sconduda ben ben sòta el piatt del papà
con cent promessche duraven
men d'on dì
on testament per l'ann
che doeva 'rivà.
La poesia imparada a memoria
l'era la scusa per 'nda a troà i parent,
ciapà cinq ghéi, on belé
o per gloria,
toron e ciocolat de metes sòta i dent.

SANTA LUSSIA

Santa Lussia è una santa
Che a parlar el cor me canta
La passa de notte, la passa col scuro
La porta dovunque qualcosa di bello
Cavai, carosse, paste piccole e grosse
An dove la passa ghe ne mette
Anche magari delle scarpette
Quel che ghe manca
Quel che ghe vol
ella la sa, ella la pol
anca da mì la pasarà...
cosa mai la me lasarà?



U' NASCIU LU BAMBINEDDU

U' nasciu lu bambineddu
senza un filu di capiddu
qualchi filu ca navìa
comu l'oru ci lucia.





Prime prove di giornalismo: i ragazzi creano il notiziario FLASH MEDA

FLASH MEDA N.1

UN ANNO TRISTE

Si è concluso il 2025! Non è stato solo l'anno delle "follie" americane del presidente Trump, ma purtroppo sono scomparse molte persone importanti. Il nostro giornale ne vuole ricordare alcune. Il 21 aprile 2025 è morto papa Francesco, che ha guidato la Chiesa dal 2013 ed è stato una figura di riferimento per molti fedeli. La sua scomparsa ha colpito tutto il mondo ed il suo funerale è stato seguito in tutto il mondo. Nel corso del 2025 sono scomparse molte altre persone famose, lo stilista Giorgio Armani, il conduttore televisivo Pippo Baudo, la cantante Ornella Vanoni, il giornalista Emilio Fede, il fumettista Giorgio Forattini, l'attore americano Robert Redford, l'attrice Claudia Cardinale, le gemelle Kessler, l'attrice francese Brigitte Bardot e altri ancora. È stato un anno un po' triste e purtroppo il 2026 è iniziato in un modo molto drammatico a causa della tragedia svizzera di Crans Montana, in cui hanno perso la vita 40 persone, tra cui molti giovani ragazzi e ragazze.



Funerale di Papa Francesco.

GIORNALISTI in ERBA

IL MONDO DEL FUTURO

Un gruppo di scienziati del centro Atomium di Bruxelles ha annunciato che tra dieci anni il mondo cambierà in modo considerevole. Per quanto riguarda l'inquinamento globale, verranno emanate leggi molto rigorose che permetteranno di arrivare a ridurre i valori attuali di monossido di carbonio e altri agenti presenti nell'aria. Questo consentirà di ridurre la mortalità e migliorare la qualità di vita in tutto il Pianeta. Inoltre la robotica porterà notevoli scoperte a livello medico che miglioreranno la salute degli esseri umani e aiuteranno a curare molte malattie. I progressi scientifici riguarderanno anche la nutrizione, verranno integrate sempre più sostanze e fibre naturali che consentiranno di avere un benessere maggiore.

La robotica del futuro.



FLASH MEDA N.1

Direttore: SIMONA COZZI

Capo redattore: PAOLO TORLASCO

Redattori: ERBAQUOI, FERRI

Grafico: GUIDI, MERONI

Illustratore: ORSI, CAVALLARO

Fotoreporter: ORSI, CAVALLARO

Segretaria di redazione: LARA BIANCHI

Prime prove di giornalismo: i ragazzi creano il notiziario FRESH NEWS

FRESH NEWS

N°1

INIZIO DI FUOCO NEL GELO SVIZZERO

La notte di Capodanno 2026, in Svizzera, precisamente nel famoso locale Costellation di Crans Montana, è scoppiato un incendio. Nell'edificio c'erano numerosi giovani, anche minorenni, che stavano festeggiando l'arrivo del 2026 con gioia. I giovani avevano in mano una bottiglia di champagne che aveva inserita una stella d'artificio. Le scintille della stella hanno raggiunto il soffitto del locale, che era piuttosto basso e ricoperto di materiale fonoassorbente altamente infiammabile. Le fiamme hanno avvolto velocemente tutto il locale, intrappolando i ragazzi all'interno. Ci sono stati 40 morti e oltre 100 ustionati gravi, anche italiani.

Un inizio molto tragico per tanti giovani e le loro famiglie.

GORNALISTI in ERBA



QUI SI STUDIA E SI STA INSIEME

A SINISTRA IL BAR
DEL LOCALE DISTRUTTO



A SINISTRA L'INTERNO DEL
LOCALE DOPO L'INCENBIO

FRESH NEWS

Direttore: PROF. SSA BAZZAROTTI

Capo redattore: PAOLO TORLASCO

Redattori: NE VITO VESTRINI, MAUZI,

GRAFICO: GENTILINI

Illustratore: GENTILINI

Fotoreporter: GENTILINI, BIZZARRI

Segretaria di redazione: ARA BIANCHI